

Nuova Parrocchia "I DUE DISCEPOLI DI EMMAUS"

San Giovanni Battista

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA

LA QUARESIMA È UN TEMPO DI RINNOVAMENTO PER LA CHIESA, LE COMUNITÀ E I SINGOLI FEDELI. SOPRATTUTTO PERÒ È UN "TEMPO DI GRAZIA" (2 COR 6,2).

S. MESSA IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Mercoledì 17 Febbraio ore 18,30
Chiesa San Giovanni Battista



INIZIO QUARESIMA

Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le

ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.

Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte

PER SOSTENERE LA VITA DELLA NOSTRA COMUNITÀ

È possibile contribuire con un **Aiuto straordinario alla Parrocchia**, con il versamento sul conto corrente bancario della parrocchia San Giovanni Battista di Parma:

IBAN San Giovanni Battista

IT23P0707212700091340142674

a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza. L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano. Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita. Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.



1. “Se un membro soffre, tutte le membra soffrono” (1 Cor 12,26) – La Chiesa

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha “parte” con lui (Gv 13,8) e così può servire l'uomo. La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro.

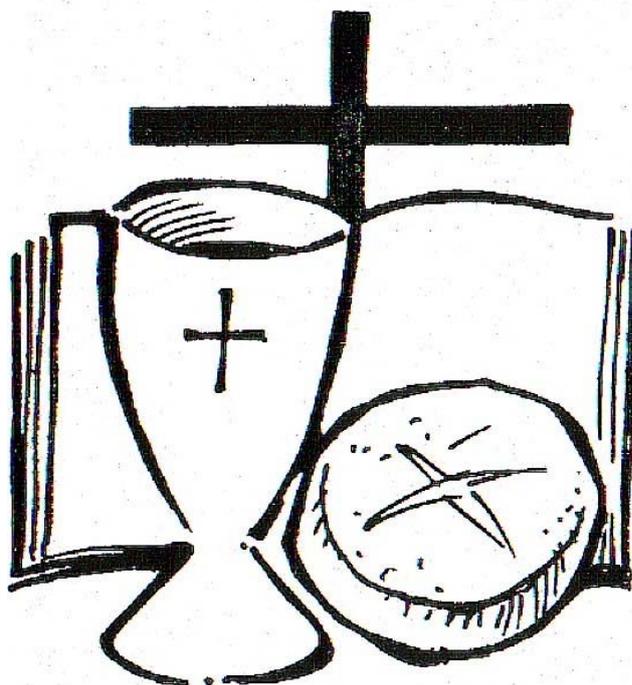
“Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui” (1 Cor 12,26).

La Chiesa è *communio sanctorum* perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: l'amore di Dio rivelatoci in Cristo e tutti i suoi doni. Tra essi c'è anche la risposta di quanti si lasciano raggiungere da tale amore. In questa comunione dei santi e in questa partecipazione alle cose sante nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti. E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.

2. “Dov'è tuo fratello?” (Gen 4,9) – Le parrocchie e le comunità

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr Lc 16,19-31). Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni. In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini. Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, scriveva convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell'amore crocifisso non è piena finché anche un solo uomo sulla terra soffre e geme: “Conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime” (Lettera 254 del 14 luglio 1897).

Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al



nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme d'indifferenza e di durezza di cuore. D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini. Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera. Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. “Rinfrancate i vostri cuori !” (Gc 5,8) – Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza? In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa 24 ore per il Signore, che auspicio si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera. In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità. E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e



accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. Deus caritas est, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro. Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "Fac cor nostrum secundum cor tuum": "Rendi il nostro cuore simile al tuo" (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

(papa Francesco)

DOMENICA 14 FEBBRAIO ✚ VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore seconda settimana Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; 1Cor 10.31-11,1; Mc 1,40-45 <i>Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.</i>	verde	•ORE 10,00 S.MESSA IN MEMORIA DI LAURA – MICHELE – ROSA E SAVERIO •ORE 11,30 S. MESSA PRO POPULO
LUNEDÌ 15 FEBBRAIO Gen 4,1-15.25; Sal 49; Mc 8,11-13. <i>Offri a Dio come sacrificio la lode.</i>	verde	•ORE 9,00 S. MESSA PRO POPULO
MARTEDÌ 16 FEBBRAIO Gen 6,5-8; 7,1-5.10; Sal 28; Mc 8,14-21 <i>Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.</i>	verde	•ORE 18,30 S. MESSA PRO POPULO
MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO MERCOLEDI' DELLE CENERI - Liturgia delle ore propria G1 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20 - 6,2; Mt 6,1-6.16-18 <i>Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.</i>	viola	•ORE 18,30 S. MESSA PRO POPULO
GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO Liturgia delle ore quarta settimana Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25. <i>Beato l'uomo che confida nel Signore.</i>	viola	•ORE 18,30 S. MESSA PRO POPULO
VENERDÌ 19 FEBBRAIO Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15. <i>Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.</i>	viola	•ORE 18,30 S. MESSA PRO POPULO
SABATO 20 FEBBRAIO Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32. Mostrami, Signore, la tua via.	viola	•ORE 18,30 S.MESSA IN MEMORIA DI LUISA e FRANCESCO SOPHIE e PIERRE
DOMENICA 21 FEBBRAIO ✚ I DOMENICA DI QUARESIMA Liturgia delle ore prima settimana Gen 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15 <i>Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.</i>	viola	•ORE 10,00 S. MESSA PRO POPULO •ORE 11,30 S.MESSA IN MEMORIA DI LUISA E DADO

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

«SE VUOI, PUOI PURIFICARMI!»

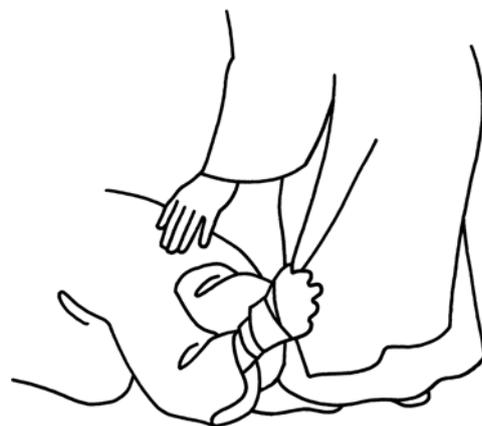
In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. (Mc1,40-45)

Mentre Gesù sta predicando nelle sinagoghe della Galilea e scacciando i demòni, si fa avanti un lebbroso che si getta ai suoi piedi supplicando. A causa della lebbra, questo incontro avviene al di fuori di un centro abitato, in un luogo nascosto e protetto dalla popolazione sia per motivi di contagio sia per motivi religiosi.

Nel libro del Levitico (capitoli 13 e 14), si dichiara che in caso di lebbra o di altra malattia particolare della pelle la persona è da considerarsi impura e il sacerdote, dopo averla esaminata, deve isolarla per almeno sette giorni dalla comunità in attesa di ricontrollare il decorso epidermico della malattia. Se la malattia persiste si continua l'isolamento per altri sette giorni; se, invece, regredisce e migliora fino alla guarigione, viene invitato dal sacerdote a compiere i riti di purificazione fino al compimento dell'ottavo giorno. Durante l'isolamento il presunto lebbroso doveva apparire così: *«Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!"»* (Lv 13,45). Questa è la descrizione implicita del lebbroso che si getta ai piedi di Gesù. Nel Vangelo il grido di quest'uomo disperato si trasforma in una supplica rivolta con assoluto rispetto a Gesù: *«Se vuoi, puoi rendermi puro!»*. Dal grido di una condanna atroce (il lebbroso era considerato "maledetto" da Dio) si passa alla consegna umile di un desiderio ... una bella lezione di preghiera! Perfino Gesù si commuove di fronte alla supplica di quest'uomo che chiede di essere liberato dal suo male opprimente.



«LO VOGLIO, SÌ PURIFICATO!»

La risposta di Gesù al lebbroso mette in gioco la sua libertà. Egli non solo "può", ma "vuole" purificare l'uomo segnato dal peso del male. Il desiderio dell'uomo malato si unisce al desiderio di Gesù di guarirlo: una miscela potente! Oltre al desiderio interiore di guarirlo, emerge dal racconto un altro particolare sconvolgente da parte di Gesù, ossia il gesto di "toccare" una persona malata di lebbra. Toccare un lebbroso è come toccare un cadavere secondo la legge giudaica, quindi venire contaminati dallo stesso male e diventare impuri. In questo caso Gesù "trasgredisce" la legge mosaica superando un confine che fino ad allora nessun giudeo aveva mai osato varcare. Un tema, questo, che Marco sviluppa immediatamente nei brani successivi, in cui mostra come la forza rigeneratrice di Gesù si scontra con gli schemi legalistici degli scribi e dei farisei fino al primo annuncio della sua condanna a morte (Mc 3,6). Eppure, il gesto di toccare un malato è radicato nella fede cristiana come la scelta di Dio di venire verso l'uomo. Anzi, è proprio questa scelta a rivelare il compimento del Dio biblico che in Gesù conferma il suo stile di "farsi prossimo", soprattutto verso chi si trova alla periferia dell'esistenza. La vitalità di Dio per Gesù non si riduce all'osservanza letterale della Legge, bensì nel ricreare l'uomo a sua immagine e somiglianza, offrendo la salvezza gratuitamente e liberando il cuore da ogni traccia di male.



LA FOLLA CERCA GESÙ

Nel libro di Isaia la profezia annunciava la salita per tutti i popoli al monte del tempio del Signore (cfr. Is 2,2-3); il primo capitolo del Vangelo secondo

Marco si conclude dichiarando che «tutti venivano a Gesù da ogni parte». Un confronto che non lascia spazio a giri di parole. In Gesù si compie la profezia dell'Antico Testamento in cui il luogo d'incontro tra Dio e l'uomo non si fossilizza alle strutture religiose di un popolo ma si spinge all'incontro personale con lui, vero uomo e vero Dio. Sempre di più nel Vangelo la folla avverte la fame e la sete di Gesù, anche se ancora non è consapevole della sua identità: essa si fa attesa, speranza, desiderio di incontrarlo per sentire Dio più vicino a sé. Tuttavia, per Gesù questo è solo l'inizio dei segni, espressione di un Regno che è all'opera ma ancora incompiuto. La posta in gioco si fa più grande e la ricerca del deserto da parte di Gesù diventa il modo per non lasciarsi sopraffare dagli istinti selvaggi della folla, la quale accorre con ansia attratta dai segni, senza riconoscere in Gesù "il segno". Come il popolo d'Israele nell'esodo, anche Gesù si fa deserto perché, come allora, la Parola possa giungere diretta al cuore e svelare i pensieri del Padre. Per conoscere Gesù e il progetto di Dio nella storia bisogna purificare il cuore da ogni parola superflua, mettersi nelle condizioni di ascoltare ciò che è autentico per lui e fissare lo sguardo sull'immagine di un Dio che ama scendere nell'abisso del male per cercare ogni figlio perduto.

A pochi giorni dal tempo della Quaresima ciascuno esca allo scoperto dalla propria città rumorosa, e, senza esitare, cerchi quel deserto di solitudine interiore da cui Dio non vede l'ora di sbocciare e di guarire quella lebbra che sta lacerando l'esistenza.

(NUTRIRE LA FEDE 1/2021, don Luca Della Giovanna)

DOMENICA 14 FEBBRAIO VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO	<ul style="list-style-type: none"> • 10,00 S. Messa • 11,00 Incontro Gruppo di 1^a Media • 11,30 S. Messa • 17,00 Incontro Gruppo di 4^a Elementare (a distanza)
LUNEDÌ 15 FEBBRAIO	<ul style="list-style-type: none"> • 20,00 Gruppo Rinnovamento nello Spirito
MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO LE CENERI	<ul style="list-style-type: none"> • 10,00 ÷ 12,00 La Caritas parrocchiale distribuisce alimenti • 18,30 S. Messa - Imposizione delle ceneri
VENERDÌ 19 FEBBRAIO	<ul style="list-style-type: none"> • 17,00 Via Crucis (chiesa San Giovanni Battista) • 19,00 Salmi Giorno e Notte, Momento di ascolto della Parola (al Corpus Domini)
SABATO 20 FEBBRAIO	<ul style="list-style-type: none"> • 18,30 S. Messa prefestiva
DOMENICA 21 FEBBRAIO I DOMENICA DI QUARESIMA	<ul style="list-style-type: none"> • 10,00 Incontro Gruppo di 3^a Elementare • 10,00 S. Messa • 11,30 S. Messa